

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— SENATO&AMBIENTE, A.S. 2021-2022 —————

**Doc. S&A
n. 8**

RISOLUZIONE DELL' ITG "O. D'Agostino"

d'iniziativa della CLASSE 5[^] CAT

approvata il 28 febbraio 2023

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame
dell'affare assegnato su "AVELLINO 78. IL DIRITTO DI RESPIRARE"*

L'ISTITUTO DE SANCTIS-D'AGOSTINO, nell'ambito dell'affare inerente l'inquinamento dell'aria di Avellino da polveri sottili "Avellino 78, il diritto di respirare"

premesso che:

le polveri sottili (PM10, PM2.5) sono riconosciute tra i principali inquinanti atmosferici nelle aree urbane, capaci di aggredire l'apparato respiratorio dell'uomo e di penetrare nei polmoni;

il livello medio annuale tollerabile di concentrazione di PM10 e di PM2.5 è fissato in Italia dal D. LGS n 155/2010, in recepimento della Direttiva europea 2008/50/CE e sulla scorta delle Linee Guida OMS 2005;

nel 2020, il monitoraggio dell'aria di Avellino ha restituito lo sfioramento del tetto consentito di polveri sottili per ben 78 giorni, intestando al capoluogo il primato di città più inquinata del centro-Sud;

valutato che:

nonostante gli obblighi di legge, l'Italia ha mantenuto comportamenti poco virtuosi, finendo sanzionata dalla Corte di Giustizia europea per inadempimento della direttiva 2008/50/ CE;

il monitoraggio dell'aria di Avellino, città non sovrapponibile per densità demografica e vocazione industriale ai grandi centri urbani del Centro-Nord, aveva già restituito negli anni 2016-2019 dati eccedenti l'indice di tollerabilità fissato dalla normativa;

l'eccezionale concentrazione di polveri sottili del 2020 si inquadra nello spazio temporale del *lockdown*, risultando quindi ancora più anomala in un quadro di limitazione delle attività e della mobilità;

nonostante i provvedimenti adottati dalle autorità competenti, la città ha mantenuto la "maglia nera" anche nel 2021 e, dai primi dati disponibili del 2022, non sembra ancora uscita dall'emergenza;

nel settembre 2021 l'OMS ha rivisto al ribasso i valori ammissibili di polveri sottili: per rientrare nei limiti raccomandati dall'OMS, le concentrazioni avellinesi di PM10 e PM2.5 andrebbero abbattute rispettivamente del 49% e del 69%;

considerato che:

le attività antropiche sono un'importante fonte di emissione di polveri sottili e pertanto sono stati individuati quattro settori nei quali approfondire l'indagine: mobilità urbana, agricoltura, riscaldamento domestico, industria;

per il settore della mobilità, dalla consultazione di un campione di 100 cittadini, è emerso che la popolazione avellinese utilizza per gli spostamenti, anche quando residente, quasi esclusivamente veicoli privati e non ecologici, pur dichiarandosi sensibile alla problematica ambientale;

dalla consultazione delle ordinanze antismog del Comune e dall'audizione dei rappresentanti di associazioni ambientaliste del territorio è emerso, tuttavia, che il problema della mobilità non rappresenta la fonte primaria dell'inquinamento atmosferico di Avellino;

per il settore agricoltura, dalle audizioni del comandante dell'Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari di Avellino e del vicepresidente dell'ordine Agronomi e Forestali di Avellino, è emersa la massiccia diffusione della pratica degli abbruciamenti dei residui vegetali. Nonostante gli obblighi di legge e i provvedimenti sempre più severi adottati dall'amministrazione locale, sulla città continuano a ristagnare i fumi degli abbruciamenti praticati ad ampio raggio nel territorio circostante, con modalità non consentite dalle normative;

in materia di riscaldamento domestico, data l'elevata concentrazione di polveri sottili nel periodo invernale, l'amministrazione comunale ha emesso ordinanze sempre più restrittive fino ad indicare il tetto termico consentito nelle abitazioni;

dal tracciamento delle attività industriali della provincia e dalla localizzazione degli impianti, sono emerse la loro contiguità topografica con il centro urbano di Avellino e la concreta possibilità che i fumi industriali intervengano nella contaminazione dell'aria della città;

dalle audizioni del presidente di Legambiente Avellino e del responsabile di Aura (associazione spontanea di cittadini impegnati nella lotta all'inquinamento atmosferico), è emerso che le emissioni avellinesi di polveri sottili non riconoscono una causa prevalente, stante la corresponsabilità di tutte le fonti di emissione analizzate: la particolare conformazione orografica del territorio favorisce infatti il ristagno dello smog e impedisce la rarefazione del materiale aerodisperso, soprattutto in contesti di inversione termica, oggi sempre più frequenti a causa del cambiamento climatico;

dato atto quindi che:

in esito alle evidenze della nostra indagine conoscitiva, il degrado dell'ambiente è una realtà che la nostra città e l'Italia intera non possono più permettersi,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché si pervenga nel Paese alla riduzione drastica di tutte le emissioni nocive fino all'azzeramento;

a semplificare ed incentivare l'accesso all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, scoraggiando il ricorso ai combustibili fossili fino a vietarli;

a supportare le iniziative legislative finalizzate ad adeguare la normativa italiana alle indicazioni delle nuove Linee Guida OMS 2021 circa il tetto tollerabile di polveri sottili;

a supportare le iniziative legislative finalizzate a rendere strutturali gli incentivi statali per l'efficientamento energetico degli immobili e a verificare la corretta applicazione alle canne fumarie di filtri in grado di trattenere il particolato;

ad incentivare la riconversione delle aree industriali dismesse, a favore di nuove attività funzionali alla transizione ecologica;

a valutare la possibilità di:

- installare, a spese dello Stato, negli spazi urbani nevralgici, centraline per il rilevamento e la divulgazione contestuale dei livelli di concentrazione di polveri sottili e CO₂;
- favorire la piantumazione, in tutti gli spazi urbani disponibili, di varietà di alberi e siepi in grado di assorbire le emissioni;
- utilizzare vernici cattura smog per le facciate degli edifici pubblici;

a ripristinare il controllo capillare del territorio per verificare la effettiva applicazione delle disposizioni a tutela dell'ambiente;

a scoraggiare nei territori a vocazione agricola la pratica degli abbruciamenti, incentivando il ritiro dei rifiuti vegetali da parte di strutture in grado di convertire in compost il materiale raccolto;

a scoraggiare nei centri urbani il ricorso al trasporto privato, potenziando quello pubblico e agevolandone la fruizione anche attraverso gratuità o abbonamenti a costo contenuto;

a favorire l'estensione delle aree ZTL e pedonali, incentivandone la pavimentazione con sistemi in grado di produrre energia;

a potenziare le piste ciclabili in città e implementare servizi di *car sharing* nelle aree periferiche.